



# Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 36 – 6 novembre 2011

*Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.*

Contattaci scrivendo a [verbaniahecambia@gmail.com](mailto:verbaniahecambia@gmail.com)

## La subdola strategia del silenzio

*Sanità, la stagione degli struzzi è finita: fuori i numeri e i conti*

C'è una strategia, nemmeno tanto nascosta, per ridisegnare la sanità del Vco: far finta di niente e aspettare. Aspettare che prevalga la legge della "foresta", del più forte, di quello che sbraita di più e di chi agita maggiormente la piazza. In questa strategia, montata ad arte non come dissenso tra partiti, ma come battaglia tra parti di territorio, il vincitore c'è già. È l'Ossola, che forse per la determinazione dei montanari o per il "sangue caldo" dei suoi tanti figli di origine meridionale, sa farsi valere. Emblematica è la storia del Punto nascite del San Biagio. In settimana l'assessore regionale Monferino ha spiegato in un convegno a Vercelli che il Punto nascite non ha i requisiti tecnici per stare in piedi. Eppure ogni volta che s'è provato a chiuderlo c'è stato il finimondo, con retromarcie e correzioni, migliaia di persone in piazza, fiaccolate, presidi in municipio, fasce da sindaco restituite alla Regione etc... etc...

Fino a oggi non c'è stata storia: quando l'Ossola ha preteso sulla sanità, ha avuto, magari non a diretto discapito di Verbania o delle altre strutture, però ha vinto. Il problema è tuttavia che oggi non si può più aspettare e qualcuno deve rinunciare qualcosa. I drammatici conti della sanità piemontese e i tagli salva-Stato del Governo impongono risparmi e scelte, forse dolorose o impopolari.

È finito anche il tempo degli struzzi, il quinquennio di gestione Centro-Sinistra con i vari Bresso, Artesio, Ravaioli, Zanotti e Robotti, quelli che hanno detto di no all'ospedale unico (cioè alla razionalizzazione e ai risparmi) e si sono inventati l'ospedale unico plurisede. La loro è stata un'invenzione tutta teorica perché si sono dimenticati - in realtà anche loro hanno fatto finta di niente - di applicarla, di eliminare i doppioni, dividere i reparti e realizzare davvero un ospedale unico plurisede. Questo compito è finito in eredità al Commissario Asl Cattrini, che magari ha anche buone intenzioni ma che risente delle sue origini di militante leghista (il partito che decide e che non vuole scontentare gli elettori), dell'essere fratello del sindaco di Domodossola (il capopopolo per eccellenza), e di aver avuto i natali in Ossola.

In cuor suo Cattrini sa che un piano sanitario vero dovrebbero deciderlo i tecnici su basi mediche, scientifiche e economiche ma, cosa volete, non può scontentare l'Ossola e i leghisti ossolani (quelli del Verbano-Cusio qualcuno sa che cosa pensano?), tanto meno suo fratello.

E così Cattrini traccheggia, aspettando chissà cosa e sapendo bene che più aspetta e più si esasperano gli animi. E più gli animi sono esasperati, più si dovrà decidere in fretta, con il risultato che nell'urgenza passa tutto, dando ragione a chi sbraita e penalizzando chi non protesta a sufficienza.

Il gioco ormai s'è capito ma non è affatto obbligatorio giocare la partita del "vince-chi-grida-di-più", Bisogna quindi che torni a prevalere il buonsenso, che i tecnici forniscano 'sto benedetto Piano sanitario su base tecnica ed economica e che il Piano venga discusso e votato. È arrivata l'ora che ciascuno ci metta la faccia, che tutti dicano apertamente che cosa vogliono, senza far finta di niente.

# Il Canale di Fondotoce, cronaca d'uno spreco

*di Daniele Capra*

Nell'ultima riunione del consiglio di quartiere di Verbania-Ovest si è avuta conferma che le passate amministrazioni di centrosinistra hanno sprecato buona parte dei circa 5 miliardi delle vecchie lire stanziati 12 anni fa per risolvere definitivamente i problemi legati al canale di Fondotoce.

Ora che il lago è in secca si è scoperto che la tubazione, che tramite pompe preleva acqua dal lago per immetterla all'altezza della Casa della Resistenza, era stata volontariamente bucata, secondo alcune testimonianze, per sveltire il suo affondamento sul fondo e così, aspirando acqua e fango, si sono man mano guastate gravemente le pompe di aspirazione. Non solo, aspirando ora aria e non acqua per il basso livello del lago non è stato possibile metterle in servizio nelle ultime settimane per poter far circolare un minimo di acqua nel canale.

Ereditata una situazione catastrofica l'attuale amministrazione di centro-destra - dopo aver provveduto celermente già l'anno scorso a far riparare le due pompe e ad organizzare saggiamente un minimo di manutenzione ordinaria, prima inesistente - dovrà ora farsi carico di un nuovo impianto con ulteriori costi che si sarebbero potuti evitare se qualche amministratore del passato si fosse interessato con più serietà alle tante segnalazioni fatte da diversi cittadini che notavano tanti problemi a seguito dei lavori eseguiti per ripristinare la fognatura di Fondotoce e parte delle sponde del canale.

Ma possibile che nessuno allora si fosse mosso usufruendo dei tanti anni di garanzia che si hanno per questo tipo di opere? Ma gli ex-amministratori che ora pontificano e criticano con così tanta energia non credono che sarebbe stato più opportuno muoversi meglio quando erano proprio loro i responsabili dei lavori pubblici, soprattutto quando ancora si poteva fare qualcosa per evitare veri sprechi di denaro per opere che da subito sembravano davvero non realizzate a regola d'arte?

---

## La crisi non ferma l'assistenza

Stiamo oggettivamente attraversando tempi difficili e, come se non bastassero le complicazioni di tutti i giorni nel cercare di dare risposte ai problemi delle persone, si assiste all'apparire di tanti profeti di sventura, dei corvi di professione e degli specialisti del "tanto peggio, tanto meglio". In Italia ne abbiamo un esercito e, anche a livello locale, sovrabbondano. Molti probabilmente sono solo pessimisti di natura ma altri appaiono un po' più sospetti perché le loro malevolenze sono maliziose.

Prendiamo come esempio tutti quelli che continuano a gridare all'allarme sociale perché - così dicono - si stanno tagliando i fondi per il settore delle politiche sociali. Che ci si trovi nella classica situazione di dover fare le nozze con i fichi secchi è evidente, ma al di là della solita, tristissima, polemica demagogica, è utile dare un'occhiata a quelli che sono i numeri "spicci" relativi agli interventi a favore delle politiche sociali nel Comune di Verbania (dati del 2010).

Il tanto vituperato "bonus bebè" ha superato i 72 mila euro, il "bonus universitario" i 14 mila, il prestito d'onore per avvio locazione si è ormai attestato attorno a 10 mila euro l'anno, lo stanziamento in favore delle esenzioni dei ticket sanitari è arrivato a oltre 85 mila e quello per l'integrazione delle rette di ricovero ha superato i 146 mila.

Andrebbero poi considerati i costi relativi ai pasti a domicilio, ai trasporti ordinari per disabili e quelli per le visite mediche, l'housing sociale e i centri di accoglienza, la mensa sociale, la mensa per i poveri e altro ancora.

Ma a volerla dire tutta, anche la Regione, accusata di tagliare indiscriminatamente i fondi a favore delle politiche sociali, per quanto riguarda Verbania ha fatto la sua parte: 224 mila euro di contributi per locazioni. C'è poi il contributo dello Stato per quanto riguarda bonus gas e elettricità, l'assegno di maternità e l'assegno ai nuclei familiari numerosi.

In effetti sono numeri che preoccupano in quanto evidenziano tante situazioni di difficoltà a cui si cerca di dare comunque una risposta. In città c'è chi lavora e cerca di far fronte a queste richieste senza lesinare gli sforzi. Non si deve dimenticare che pur tra obbligate sforbiciate al bilancio (- 1 milione solo nel 2010) quel settore non è stato toccato e che per le spese sociali si sta facendo di tutto e di più. All'orizzonte si vanno profilando nuove difficoltà e ci sarà da ragionare

sia sulle cifre messe in campo, sia sulle modalità di spesa perché è chiaro che se i ticket sanitari aumentano e il Comune continua a rimborsarli dovrà trovare nuove risorse oltre a quelle, tante, già spese oppure dovrà studiare sistemi di sostegno diversi e, magari, più equi.

Un ultimo inciso su chi abusa di contributi e sussidi. Da sempre il Comune è inerme nei controlli. La burocrazia impedisce accertamenti propri e rende purtroppo più facile al cittadino "furbo" farla franca. Basta un'autocertificazione per verificare la quale bisogna passare dalle forze dell'ordine. Chi oggi si lamenta di questa situazione dovrebbe sapere che è così da tempo immemore. Chi critica, nella fattispecie Rifondazione Comunista e Cittadini Con Voi sono gli stessi che accusano il Centro-Destra di volere uno Stato di Polizia. La verità è che è ora di finirla con il lassismo e il finto buonismo che vanno a discapito di chi è onesto e facilitano chi non lo è.

---

## I buoni risultati dell'ordinanza contestata

Dal Palazzo di Giustizia in settimana è arrivata la notizia della condanna inflitta a un uomo di 47 anni per l'impiego di un minore nell'accattonaggio. L'uomo, che per lo stesso reato ma in un episodio diverso dovrà subire a breve termine un altro processo, ha utilizzato il figlio di 13 anni come "esca" per chiedere l'elemosina nei locali pubblici della città.

In ambedue le occasioni la denuncia è arrivata dai vigili urbani che hanno applicato la famosa ordinanza anti-accattonaggio varata dalla giunta nell'estate del 2009.

Questa notizia di cronaca offre lo spunto per una riflessione sull'utilità di quell'ordinanza che era stata fortemente criticata, bollata come razzista perché colpiva gli stranieri. Già nelle prime settimane di controlli era stato avvalorato il timore che, come in altre città, fossero presenti organizzazioni che, nei giorni di mercato o in concomitanza di manifestazioni affollate, utilizzavano mendicanti, molte volte disabili, per raccogliere le elemosine destinate all'organizzazione.

I controlli successivi hanno portato alla denuncia. Adesso con la pronuncia di un giudice, anche se in primo grado, arriva la certezza che è stato compiuto un reato. Poco importa la nazionalità dello sfruttatore; l'importante è che grazie a quell'ordinanza e all'intervento dei vigili un bambino che ignaro di tutto veniva fatto mendicare possa essere aiutato e, magari, tolto dalla strada.

Se questo è razzismo, ben venga.